



IN ERASMUS AD AUBAGNE-EN-PROVENCE!

Il Mediterraneo che ne lambisce la costa, le calde giornate colme di sole, il Rodano che ne segna il confine, i Calanchi a strapiombo sul mare, le immense distese di lavanda: benvenuti in Provence-Alpes-Côte d'Azur! Dieci giorni alla scoperta della cultura, delle tradizioni e delle pietanze regionali, dei capolavori urbani e dell'arte di Madre Natura (in stile provenzale).

Ma cominciamo dall'inizio. Abbiamo lasciato l'aeroporto di Napoli, il Sud, l'Italia, portandoci dietro tanta curiosità e voglia di metterci in gioco. E così, dopo la nostra piccola Odissea di andata, abbiamo salutato l'aeroporto di Nizza per spostarci con le ferrovie nell'entroterra della regione. Con

la panoramica del mare luccicante al tramonto, delle campagne verdi di una primavera anticipata e di pittoresche città costiere, siamo giunti in una piccola cittadina di provincia dove abbiamo trascorso la nostra permanenza in Francia: Aubagne-en-Provence.

Finalmente, abbiamo conosciuto dal vivo i nostri corrispondenti francesi e le loro famiglie! Da quella sera abbiamo compreso che la cena era la parte conviviale della giornata, nonché il momento in cui tutti tornano a casa; infatti, riuniti attorno al tavolo, abbiamo parlato con le famiglie che ci ospitavano degli argomenti più disparati: dal lavoro, la scuola, la *routine rapide* fino



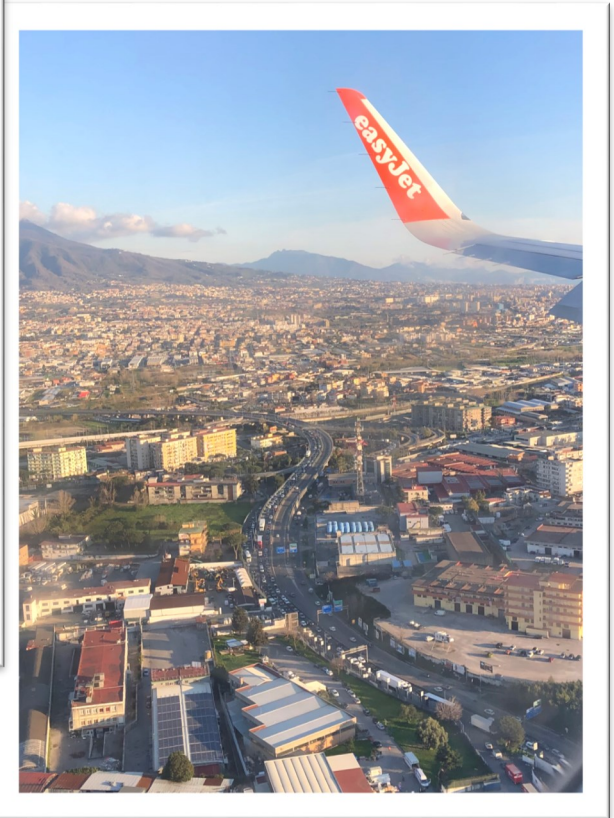
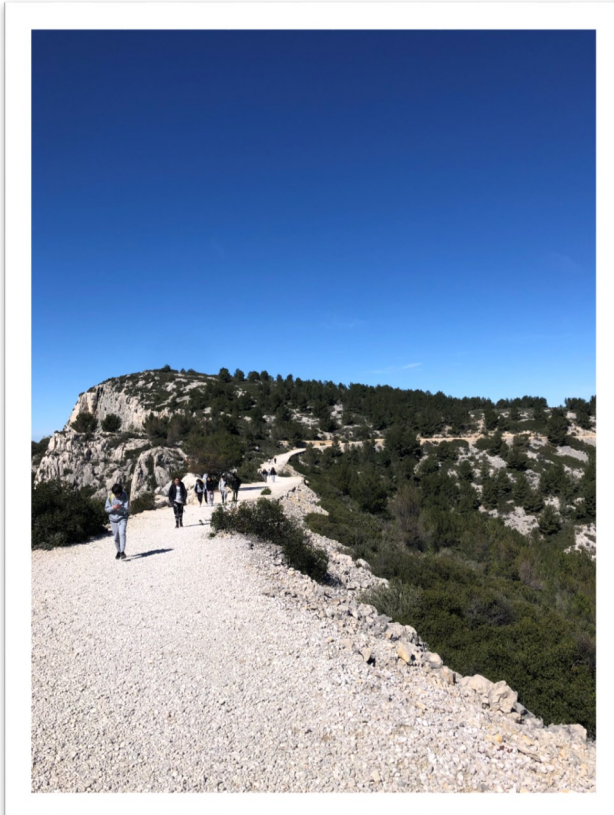
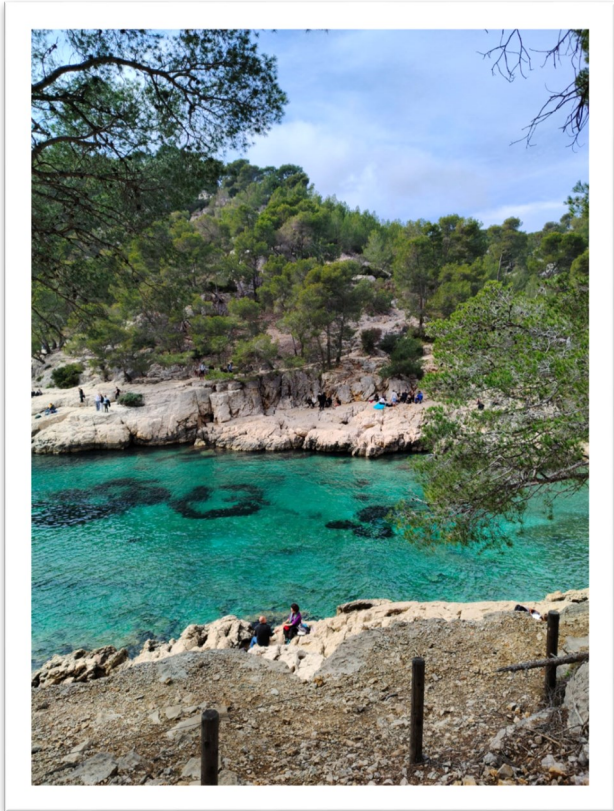


ai propri hobby, le esperienze vissute sulla propria pelle, gli aneddoti personali. La mattina dopo abbiamo raggiunto con i mezzi pubblici il parco nazionale dei Calanchi di Marsiglia dove - dopo un trekking interessante e, direi, tonificante - abbiamo fatto picnic con vista mozzafiato sulla costa mediterranea.

Nei giorni successivi l'escursione alle Calanques, abbiamo frequentato le scuole dei nostri corrispondenti: il Collège (la nostra scuola secondaria di primo grado) e il Lycée (le "superiori" italiane). Le lezioni cominciavano la mattina e terminavano nel pomeriggio (talvolta, anche alle 18:00). Noi italiani abbiamo partecipato ai *cours* dei corrispondenti francesi durante la nostra mobilità. Sin da subito abbiamo notato che le studentesse e gli studenti cambiano spesso aula - e talvolta compagni di corso - in base alle lezioni su cui hanno espresso preferenza: ad esempio, i *cours* di chimica si tengono nel

laboratorio apposito; quelli di francese - la disciplina principale - in aule piuttosto spaziose (da ospitare più di trenta alunni); quelli di italiano nel laboratorio linguistico. Dall'esperienza personale che ho fatto posso dire questo: una classica lezione in un liceo francese è tutt'altro che verticale. Tutti i docenti portano in classe l'argomento del giorno avvalendosi di metodi di apprendimento diversi, piacevoli e originali. Il *cours* di italiano a cui ho partecipato prevedeva la lettura - con domande di comprensione in calce alla pagina - di un articolo di giornale del quotidiano *La Repubblica* sugli adesivi "antifascisti" creati dal fumettista italiano Zerocalcare. La lezione di francese verteva sull'analisi collettiva di un classico della letteratura - *Manon Lescaut* di Antoine François Prévost - in cui ogni studente spiegava alla classe alcuni passi del libro dal proprio punto di vista, mettendo in parallelo la propria vita con quella dei personaggi. Negli







altri corsi, venivano spesso assegnati dei temi d'attualità (detti "assi") da svolgere in gruppo nell'orario curricolare: ad esempio, al corso di geografia, il mio corrispondente e i suoi compagni stavano terminando una relazione sull'effetto che la politica francese ha sull'inquinamento. Oppure, nei corsi di lingua, venivano somministrati brevi test (della durata di quindici minuti) sugli argomenti della volta precedente.

Gli ultimi giorni della nostra permanenza in Francia sono stati impiegati visitando alcune città della regione: Marsiglia, centro multiculturale nonché ampia zona portuale della Région Sud; Cassis, con le sue gole, le scogliere, il mare cristallino e il sole a catinelle; ed Aix-en-Provence, un'elegante cittadina di Provenza, sede universitaria, dal fascino retrò.

La mattina del giorno 11 marzo siamo partiti, con la valigia in mano e lo zaino in spalla. Nonostante il limite imposto dalla com-

pagnia aerea, entrambi erano pesanti. Dopo aver preso la via del ritorno, ci siamo accorti che il loro peso era aumentato. Senza dubbio, sono stati complici i souvenir, dai profumatissimi saponi di Marsiglia alle calamite coloratissime e la bigiotteria francese fino ai momenti ai "veri" *souvenir* (nel senso letterale del termine francese, quindi di "ricordi"), quelli legati al divertimento, al supporto reciproco, alla condivisione e all'adattamento in un nuovo ambiente. Praticamente, questa pesantezza si è infiltrata nelle nostre valigie, tanto da accorgercene solo dopo il check-in in aeroporto.

L'Erasmus, così come qualsiasi progetto di studio o lavoro all'estero, è un'esperienza di crescita professionale e, soprattutto, personale. Insegna moltissimo su noi stessi, apre la mente e incentiva la scoperta del mondo e delle diverse realtà esistenti.

Guy de Maupassant scriveva che «il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si





esce dalla realtà come per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno».

Antonio Di Cesare,
4[^]D

E, rifacendomi alla mia esperienza, non posso fare altro che confermare.

